



Andiamo in  
campeggio?



LA STORIA...



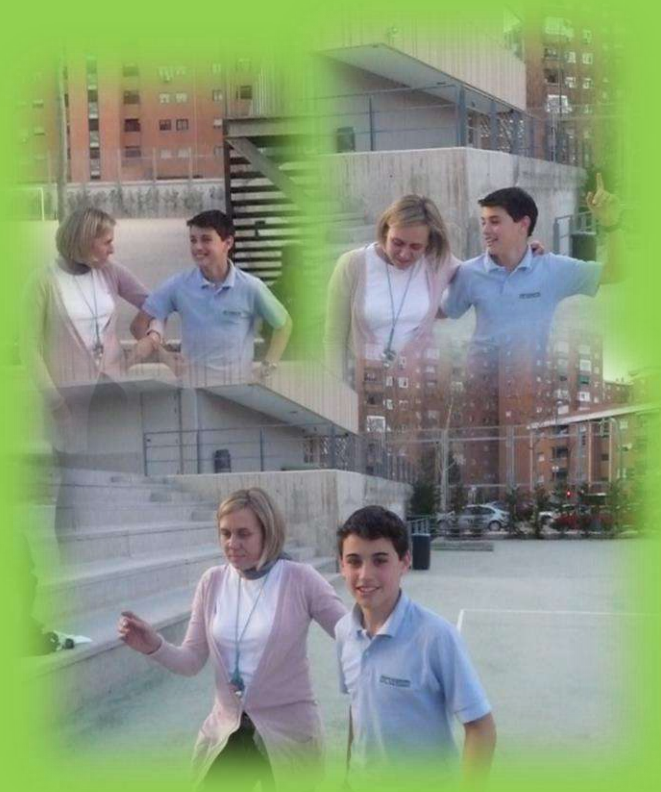
**Si propone una dinamica trasversale a tutte le unità che consiste nell'elaborazione dei casi.**

**Si presenta una serie di personaggi e se ne descrivono le personalità e le situazioni personali.**

**Nell'unità 1 inizia la storia dei personaggi che vanno in campeggio con una associazione.**

**Il docente accompagnerà i giovani nell'elaborazione del proprio caso e della propria situazione, corrispondenti ad ogni unità. In questo modo, possono inventare una storia con i personaggi presentati e con tutto ciò che desiderano apportare secondo la propria creatività.**

**Le storie serviranno per elaborare gli aspetti importanti di ogni unità.**



**Di seguito si offre una guida esplicativa che costituisce un aiuto per il docente.**

# GUIDA DI LAVORO PER I CASI

1. Si dividerà la classe in 5 o 6 gruppi. Ogni gruppo sarà formato da 4 – 6 persone.
2. Una di esse fungerà da **moderatore**, il cui compito sarà:
  - Assicurarsi che tutte le persone partecipino, regolare i tempi e il ritmo di lavoro.
  - Bilanciare i tempi di intervento dei partecipanti.
  - È importante che faccia domande interessanti per stimolare le riflessioni e produrre un dibattito.
  - Sarebbe raccomandabile che raccogliesse le conclusioni più importanti del gruppo a mo' di riassunto.
3. Un'altra persona tra gli alunni fungerà da **segretario**:
  - Prenderà nota per iscritto delle opinioni dei componenti del gruppo.
  - Raccoglierà per iscritto le conclusioni commentate dal moderatore.
  - Gestirà il tempo specificato dal professore per trattare il caso.
4. Istruzioni:
  - Si leggerà il caso ad alta voce, per le volte che dovessero essere necessarie, affinché tutti i componenti del gruppo lo comprendano a fondo.
  - Lavoro individuale sul modello S.C.O.R.E. (10 min.).
  - Condividere il modello S.C.O.R.E con gli altri membri del gruppo.
  - Ottenere le conclusioni individuali per ogni gruppo (non è necessario raggiungere un consenso sulle opinioni, semplicemente si raccolgono tutte senza fare il nome dell'alunno) per poterle esporre nel gruppo grande.
  - Dopo il lavoro, in piccoli gruppi si realizzerà una riflessione sul caso con tutta la classe. Qui il professore fungerà da moderatore ascoltando, animando e facendo domande incisive affinché tutta la classe, dopo aver esposto quanto elaborato nei gruppi piccoli, approfondisca le conoscenze specifiche dell'Unità. Il professore sarà perspicace al momento di incorporare la formazione pertinente a questa unità, rispettando sempre la metodologia attiva e partecipativa e la corrente costruttivista di fondo che ha questo modello di apprendimento.

## MODELLO S.C.O.R.E

Abbiamo adattato il modello delle situazioni di risoluzione dei problemi proposto dalla Programmazione Neurolinguistica (*Robert Dilts y Todd Epstein*).

Utilizziamo il modello **S.C.O.R.E.** (sintomi, cause, obiettivi, risorse, effetti) per elaborare un piano di risoluzione dei conflitti e di ricerca delle soluzioni.

Questo modello ci sembra molto interessante ed efficace per affrontare i casi proposti nelle unità.

**S:** in questa sezione si analizzano i **sintomi** o fatti che si presentano nel caso. Si raccolgono i fatti obiettivi che compaiono nel testo, senza nessun tipo di interpretazione o giudizio nei confronti dei comportamenti o delle opinioni. Questa obiettività fornisce all'alunno la capacità di non contaminare con dei giudizi la propria vita, cercando di localizzare i fatti, e nient'altro, che in seguito dovrà analizzare.



Il professore nel grande gruppo deve prestare molta attenzione e tenere conto di tutte le situazioni, le interpretazioni o i giudizi che appaiono in questa sezione, chiedendo agli alunni di limitarsi a segnalare i fatti, le situazioni, le frasi e i pensieri che compaiono nel testo, non ciò che essi immaginano che potrebbe esistere.

Ecco alcune domande che possono aiutare in questa sezione:

- Quali sono le circostanze che inquadrano il caso?
- Quali fatti concreti emergono nel caso?
- Quali personaggi appaiono?
- Quali caratteristiche o qualità dei personaggi possiamo dedurre leggendo il testo?
- Cosa hanno detto? Cosa pensano? Come si comportano?

**C:** Questo secondo punto corrisponde al **conflitto** o problema e alle **cause** da identificare. Bisogna esporre correttamente quale è il problema o i problemi da risolvere e se è possibile ricavare dal testo anche le cause.

**O:** L'**obiettivo**, gli obiettivi o le mete che si vogliono raggiungere. Per risolvere qualsiasi conflitto, è necessario sapere cosa si vuole ottenere. In tutti i casi bisogna dare un orientamento verso dove si vogliono dirigere gli sforzi e le strategie adottate.

- Cosa si vuole ottenere?
- Cosa vogliono sapere, conoscere e scoprire i personaggi del caso?

**R:** Le **risorse** sono gli elementi che dovremo integrare o "risvegliare" nel giovane, e che saranno responsabili di eliminare le cause dei sintomi, e che se dovessero manifestarsi di nuovo lo dovranno fare mantenendo le risposte richieste nella linea degli obiettivi progettati.

**E:** Gli **effetti**, o causa finale, sono i risultati a lungo termine che permettono l'insediamento o la permanenza dello stato auspicato. Sono le ragioni o i fini per cui vogliamo che esista una nuova situazione.

### PRESENTAZIONE DEI PERSONAGGI



**Marta:** E' la maggiore di sei figli. È una ragazza molto responsabile, a volte un po' perfezionista. Pensa che le cose o si fanno bene o non si fanno per niente; è probabile che talvolta rifaccia il lavoro perché secondo il suo criterio non è perfetto. Talvolta si sofferma troppo sugli errori e gli insuccessi. Si arrabbia spesso. È ordinata, organizzata e metodica e fa fatica a chiedere aiuto e a delegare. È molto critica nei confronti degli altri e verso se stessa.

È realista e molto caparbia, impegnata, e con valori etici molto definiti. Guarda sempre ai problemi in modo globale.

**Massimo:** E' figlio unico, vive in una villa alla periferia della città e non gli è mai mancato niente. È un leader, sa come motivare e ispirare gli altri. Sa lavorare in équipe. È energico, competente e lavoratore. Talvolta si mostra impaziente e secco con le persone che considera incompetenti o inferiori. Cerca di trasmettere quasi sempre un'immagine di esempio, bellezza e perfezione, cercando di nascondere i suoi difetti, evitando di parlare di sé e dei suoi sentimenti. Lo può tradire il suo istinto competitivo e la voglia di vincere o di essere il primo in tutto ciò che fa, e ciò potrebbe portarlo a una carenza di principi o di scrupoli.



**Martina:** E' la più piccola di due sorelle. I suoi genitori si sono separati da pochi mesi. È alquanto sensibile e ha bisogno di esprimere i suoi sentimenti. È empatica, spirituale e contemplativa. Si pone sempre delle domande. È creativa e ha una fervida immaginazione.

A volte ha dei rapidi cambiamenti d'umore e perde la prospettiva realista. Può diventare infelice, pessimista e negativa. Si concentra su ciò che non ha, su ciò che le manca, su ciò che gli altri possiedono e come sono. Talvolta sente che in questo stato le sue emozioni sono incontrollabili e ciò la rende molto sensibile alle critiche.

**Enrico:** E' il più piccolo di quattro figli. I suoi fratelli sono molto più grandi di lui. I suoi genitori lavorano quasi tutto il giorno. Sente un grande bisogno di apprendere e di ampliare il proprio intelletto. Possiede una notevole capacità di analisi. È brillante, logico, studioso e competente. Ama osservare e analizzare le cose, è riflessivo e consapevole di ciò che pensa e che sente.

Gli piace passare il tempo da solo, si trova meglio così che in mezzo alla gente. È molto sensibile alle invasioni del suo spazio e preferisce mantenersi a distanza dagli altri.



**Saverio:** E' il maggiore di tre figli. Suo padre è morto in un incidente d'auto quando lui era molto piccolo. Riesce bene nel risolvere i problemi e ad intercedere tra le persone. È proattivo e positivo nel lavoro in équipe. Ha senso dello humor, e talvolta è ironico. È un grande lavoratore, responsabile e perseverante.

A volte, quando si sente insicuro, si mostra molto teso, e il suo linguaggio corporeo può esprimere paura o ansia.

**Miriam:** Vive nel centro della città in un piccolo appartamento con i genitori e un fratello più piccolo. È ottimista per antonomasia, energica e vitale. Ha sempre nuove idee. È creativa, ingegnosa e ha fantasia.

È capace di fare più cose contemporaneamente. Ha un grande amore per la vita, è entusiasta e contagia gli altri con la sua allegria. Trasforma i problemi in sfide e opportunità per imparare.

A volte sfugge le emozioni più sgradevoli come la tristezza, la rabbia o la paura. Quando le cose non sono come vuole, avverte un senso di frustrazione e diventa impulsiva, infantile e insensibile. Il suo stile di vita frenetico e iperattivo le provoca un esaurimento fisico ed emotivo.



**Michele:** Vive in una casa di accoglienza assieme ad altri ragazzi della sua età. È stato in varie famiglie ma non si è legato a nessuna di loro. È determinato, intraprendente, con un notevole intuito e molto realista.

Preferisce sempre essere un leader piuttosto che uno del gruppo. Anche quando sta in silenzio la sua presenza si fa sentire. Sebbene possa sembrare duro, ha sentimenti profondi e si batte per la giustizia e la verità.

Se si sente insicuro e cerca di evitare i suoi punti vulnerabili è perché nessuno possa fargli del male. Il suo stile comunicativo può essere un po' secco, diretto e talvolta aggressivo. Può diventare ostinato e inflessibile.

**Pace:** Vive con la madre e due sorelle. I genitori si sono separati quando lei aveva tre anni. È tranquilla, rilassata e stabile. È flessibile, diplomatica e fa fatica ad arrabbiarsi. Non le piace mettersi in evidenza, è molto modesta. Sa ascoltare e accettare le persone così come sono, trattandole con molto rispetto. Vive la sua fede in modo profondo. È paziente e tollerante nei confronti delle idee e dei comportamenti altrui.



Per raggiungere questo stato di calma talvolta può mostrarsi un po' passiva e permissiva, diventando persino "invisibile" per non richiamare l'attenzione. Può dire SÌ soltanto per compiacere gli altri, anche se vorrebbe dire NO.

A volte fugge dalle complicazioni e dai problemi perché la turbano. Le riesce difficile fissare le priorità e distinguere le cose importanti da quelle banali. Può pensare che i problemi «si risolvono da soli».

**Bruno e Lola .....**



...





# INIZIA LA STORIA!!



## QUESTO SONO IO !!!

Come ogni mese di luglio, l'associazione inter-parrocchiale "Santa Maria del Cammino" organizza dei campeggi estivi nella zona montuosa denominata "Picchi d'Europa", nella valle di Valdeón, in Spagna. Sono molti i giovani che in quasi 40 anni hanno condiviso l'incredibile spettacolo di una delle catene montuose spagnole più belle, assieme ad altri ragazzi e ragazze provenienti da altre zone del nostro paese.

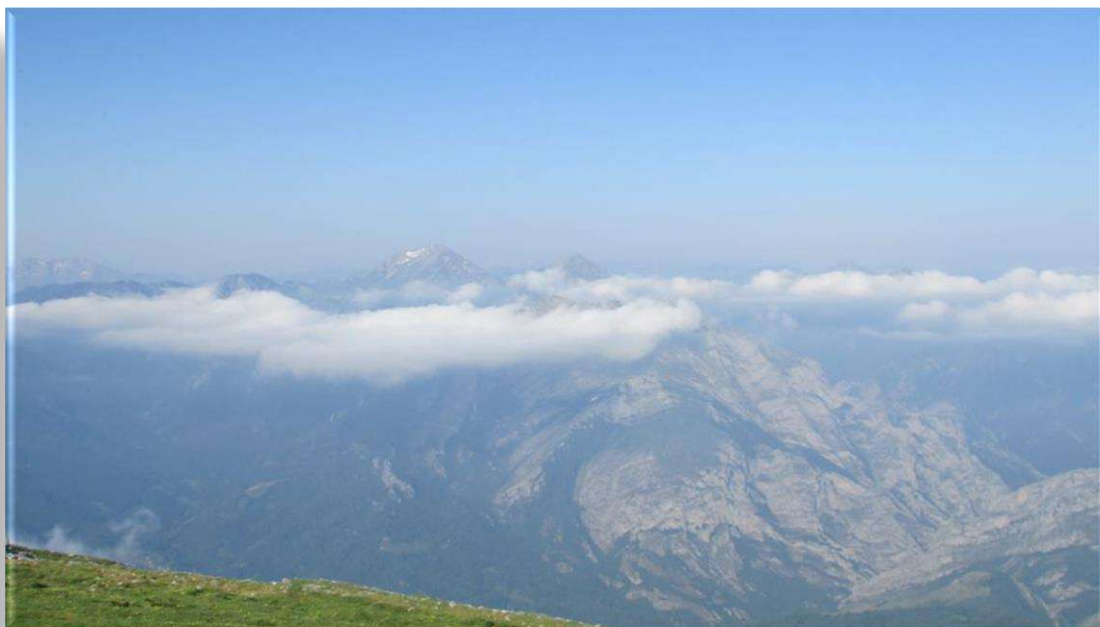
Questa associazione da sempre accoglie giovani di condizioni diverse dal punto di vista economico, culturale e religioso. Non tutti coloro che pendevano parte a questi campeggi credevano in Dio o partecipavano alla catechesi presso le loro parrocchie. In realtà, molti di loro da lungo tempo non entravano in una chiesa. Questo però non costituiva un ostacolo, perché a guardar bene è stato considerato come un'enorme opportunità. E come ogni anno, i giovani sono stati accolti e caricati sul pullman. Alcuni, la minoranza, si erano già conosciuti le estati precedenti, ma la maggior parte di loro si incontravano per la prima volta.

Il quadro era abbastanza singolare: alcuni si mostravano entusiasti parlando e presentandosi a tutti; altri con gli occhiali da sole e il cappello in testa occupavano il posto ma non parlavano con nessuno. Si potevano scorgere sui volti: gioia, entusiasmo, apatia, rabbia, noia, paura, risentimento ...Ad ogni modo, niente di diverso dagli altri trentanove viaggi d'andata precedenti. Il viaggio di ritorno sarà un quadro ben diverso, ma non anticipiamo nulla ....



Molti di questi ragazzi non si erano mai avventurati oltre le quattro strade del proprio quartiere, per cui non stupiva il fatto che la maggior parte di loro restasse a bocca aperta mentre il pullman percorreva le strade strette e ripide che attraversavano gli enormi picchi delle Asturie. Persino i più svogliati, guardando da dietro gli occhiali da sole, erano sorpresi da uno spettacolo così monumentale.

- **Miriam:** Mamma mia! Quanto è alta questa montagna!
- **Michele:** Non male...



All'arrivo al campo base, il responsabile del campo li ha radunati dando loro un caloroso benvenuto, e ha spiegato le regole del campeggio che sono state accettate da tutti, non senza qualche smorfia di disaccordo.

Dopo questo primo incontro, sono stati letti ad alta voce i nomi dei componenti dei gruppi, che per quindici giorni avrebbero condiviso riunioni, giochi, attività, ecc.

E' in questo preciso istante che ci troviamo ora. E' la prima riunione di gruppo, in cui nessuno si conosce. Nove giovani, ragazzi e ragazze, che condivideranno molti momenti ed esperienze.

In questa prima riunione di benvenuto, Bruno e Lola sono i responsabili del gruppo con il quale condivideremo le esperienze e che ci accingiamo a conoscere.



Il gruppo è composto da nove campeggiatori: cinque ragazze e quattro ragazzi. Tutti si presentano agli altri: alcuni con più entusiasmo e altri con maggior timore; a qualcuno, come Sara, bisogna chiedere di essere più breve, mentre ad altri come Enrico bisogna strappare le parole a forza.

**-Bruno:** Dunque, ragazzi, perché siete venuti in campeggio? Cosa vi aspettate da questa esperienza?

**-Michele** (è passato di famiglia in famiglia negli ultimi quattro anni e ora vive in una casa di accoglienza assieme ad altri ragazzi. Preferisce essere un leader piuttosto che uno dei tanti. A volte è un po' troppo diretto). Si toglie gli occhiali da sole, si arrotola le maniche della camicia mostrando un tatuaggio sul braccio destro che fa passare in secondo piano i suoi già sconcertanti *piercings*. Sono venuto perché mi ci hanno costretto e per vedere se rimorchio (una smorfia, quasi un sorriso, si disegna sul suo volto).

**-Marta:** Senti, non so cosa pensi tu, ma con questo tatuaggio tanto orribile e con le orecchie e il naso pieno di buchi hai poco da sperare ...

**-Michele:** Scusa ma il corpo è il mio, e faccio quello che voglio. Mi posso tatuare anche tutto il corpo! E a te che te ne importa? O forse ti piaccio?

**-Lola:** (l'altra responsabile) interviene:- Ragazzi, un po' di calma per favore. Mi sembra interessante una cosa che ha detto Michele e vorrei farvi una domanda: Il corpo è una cosa che ho o che sono? E' per usarlo o per essere?

Il panorama dei volti dei ragazzi è molto diverso, ma Michele non esita neanche per un secondo:

**- Michele:** Il corpo è per essere usato e per mostrarlo. Non è tanto importante cosa ci fai.

-**Bruno:** Che ne pensano gli altri?

-**Marta:** (è la maggiore di sei figli, responsabile, piuttosto perfezionista e con valori etici ben precisi) risponde seccata al precedente commento di Michele. - Sei un ragazzino! Il mio corpo è parte di ciò che sono, senza il mio corpo non posso relazionarmi con gli altri, comunicare, neanche esistere. Tutto ciò che succede al mio corpo accade a me e ciò che mi succede a un livello più profondo o emotivo si riflette nel mio corpo.

Qualche secondo di silenzio assoluto segue l'intervento di Marta. Anche Michele sembra un po' confuso. Bruno approfitta di questo momento per lanciare una nuova domanda:

-**Bruno:** Ragazzi, vorrei farvi altre domande che forse ci possono aiutare: Quando non accettiamo o quando gli altri non accettano il nostro corpo, sentiamo che non ci accettiamo o che non ci accettano gli altri? Perché siamo stati creati con un corpo? È possibile che nel nostro corpo sia iscritta la nostra identità? Chi siete?

I ragazzi rimangono penserosi e un po' storditi, cercando di dare una risposta a domande che non si erano mai posti prima, mentre i responsabili concludono la riunione incoraggiandoli a pensare a quanto era stato detto.







**NELLA COSTRUZIONE DELL' AMORE**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

FINE